

67 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 15)

Ss.mo Crocifisso - Roma, 9 luglio 1769. (Originale AGCP)

*Ormai, dopo tanto camminare, Anna Maria è giunta al Calvario o meglio, è già stata messa in Croce. Paolo si introduce nella sua lezione sulla sapienza della croce con la constatazione: "Ora vi assomigliate più allo Sposo Divino abbandonato". A questo punto Anna Maria non ha altro da fare che sopportare l'agonia in croce e affrontare la morte mistica, per poter rinascere "ad una nuova vita deifica nel Divin Verbo Cristo Gesù". "Oh! che vita sarà questa! Così gaudiosa e piena d'intelligenza celestiale!" La prega di incoraggiare il Sig. Tommaso, tanto tribolato per il figlio "traviato". Poi la informa che il 29 maggio è stato accolto dal nuovo Papa "con finezza e carità straordinaria". In una parola le cose della Congregazione attualmente "sono in ottimo incamminamento". Conclude raccomandandole di pregare molto per il Papa e la Santa Chiesa.*

I. C. P.

Figliuola in Cristo Gesù diletta,

ho ricevuto pochi momenti fa la Sua lettera segnata il primo del corrente, in cui sento che siete spogliata d'ogni sollievo e ne ringrazio Dio benedetto, perché ora vi assomigliate più allo Sposo Divino abbandonato da ogni conforto mentre stava moribondo in Croce; ma in tal abbandono fece il gran sacrificio e lo perfezionò con l'ultime divine parole che disse, e furono: Padre, nelle vostre mani raccomando il mio spirito;<sup>1</sup> e ciò detto spirò l'Anima Sua Ss.ma nelle mani dell'Eterno Padre e compì l'opera della umana Redenzione.

Così fate voi, Figliuola benedetta.

Ora siete in agonia sul letto ricchissimo della croce; che vi resta dunque da fare, se non spirare l'Anima nel Seno del Padre Celeste dicendo: Padre dolcissimo, nelle vostre mani raccomando il mio spirito? E ciò detto, morite pure felicemente di quella preziosa morte mistica di cui v'ho parlato altre volte.<sup>2</sup> Morta che sarete di tal mistica morte, vivrete di una nuova vita, anzi rinascete ad una nuova vita deifica nel Divin Verbo Cristo Gesù; ed oh! che vita sarà questa! Sarà tale e così gaudiosa e piena d'intelligenza celestiale, che neppur saprete parlarne con me, che pure servo all'Anima vostra come povero Padre.

Mi dispiace sentire l'afflizione del nostro Sig. D. Tommaso, qual prego a salutarmi di cuore, né io mancherò di pregare il Signore per il Figlio traviato.<sup>3</sup> Ditegli che lo faccia tornare a casa, e lo levi al più presto che può da Napoli e di poi lo ponga in qualche luogo pio a fare i Santi Esercizi,

sotto la direzione di qualche Servo di Dio ben sperimentato, sperando che per questo mezzo muterà sentimenti e si porrà in buona via.

Le nostre cose per le quali sono qui dai 26 maggio in qua, sono in ottimo incamminamento, né vi può essere migliore. Il Papa<sup>4</sup> mi vuol bene molto, mi ha accolto con finezza e carità straordinaria, che avrei vergogna a raccontarlo, stante la mia viltà, e la grandezza e maestà del Vicario di Gesù Cristo.

Vi prego di esclamare assai al Signore per me e per la nostra Congregazione; e sopra tutto pregate assai per il nostro Ss.mo Padre e per la Santa Chiesa, che i bisogni sono grandi.

Restituisca i miei saluti alla Sig.ra Sua Cognata e Sig. Nipote ed a tutta la Casa.<sup>5</sup>

Finisce la carta ed io la prego di credere che sono sempre più

Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso  
ai 9 luglio 1769

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo  
Paolo della Croce

### Note alla lettera 67

1. Cf. Lc 23, 46: “Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò”.
2. Effettivamente Paolo aveva già altre volte parlato ad Anna Maria della “morte mistica” (cf. lettera n. 58, nota 2; n. 63, nota 3; n. 64, nota 2), e ne parlerà ancora (cf. lettera seguente n. 68, nota 4). L’espressione ricorre per la prima volta nell’epistolario di san Paolo della Croce nella lettera del 4 luglio 1748, diretta a Lucia Burlini (cf. lettera n. 48, nota 7). Paolo collega spesso la “morte mistica” con la “divina rinascita” o “divina natività” (cf. lettera n. 71), oppure con la risurrezione a vita incorrotta, immortale, divina (cf. lettera seguente n. 68). Nel cammino spirituale, espresso nei termini di morte mistica e divina natività, è essenziale il fatto cristologico, il rapporto Dio-Verbo Incarnato-Anima, ma ha un rilievo tutto particolare anche la dimensione materna e mariana. Alla dimensione radicale d’assoluto, tipica di questa spiritualità, non manca mai, nella sintesi operata da Paolo, la dimensione della tenerezza. Paolo ha inoltre il merito di avere saputo arricchire non solo la devozione mariana approfondendola nei termini di morte mistica, elevandola cioè a fatto mistico, nello Spirito Santo, ma anche la vita spirituale nella sua fase di morte mistica tramite la dimensione mariana, proponendola nei termini di morte d’amore (cf. lettera n. 52, nota 2 del 17 agosto 1751, a Lucia Burlini; lettera n. 542, nota 2, del 12 agosto 1741 ad Agnese Grazi). Sul

cammino spirituale, inteso come progressiva partecipazione alla Passione di Gesù Cristo e quindi come morte mistica, Paolo ha composto un piccolo trattato, che porta il titolo *Morte Mistica, ovvero olocausto del puro spirito d'un'anima religiosa*. Per altre notizie, cf. lettera n. 75, nota 1.

3. In data 17 novembre 1767 Paolo aveva già dato dei suggerimenti per questo “ragazzo difficile” del Sig. Tommaso (cf. lettera n. 54, nota 1). Qui incarica la Sig.na Anna Maria a far opera di persuasione presso il nipote, il padre del giovane, perché lo ritiri da Napoli, gli faccia fare un corso di Santi Esercizi e lo affidi a una buona guida spirituale. Questo è l'unico modo per tentare di aiutare il giovane.
4. Il Card. Lorenzo Ganganelli fu eletto Papa il 19 maggio 1769, prendendo il nome di Clemente XIV. Paolo partì dal Ritiro di S. Angelo il 25 maggio e arrivò a Roma il 26. Appena il Papa lo seppe, già il 29 lo volle ricevere in udienza, durante la quale, come egli stesso afferma, fu trattato con una benevolenza superlativa (cf. lettera 91, nota 1). Clemente XIV beneficò in tutti i modi la Congregazione Passionista, come documenta la storia. Di lui i Passionisti mantengono un perenne gratissimo ricordo.
5. La cognata è la Sig.ra Felice Antonia Notarianni (cf. lettera n. 53, nota 1).